

Fondazione il Gabbiano



Rapporto d'attività 2018



Reinserimento socioprofessionale
di giovani adulti

Indice

1. L'importanza della formazione professionale per i giovani in Ticino, di Luigi Pedrazzini e Gianni Moresi	pag.	3
2. Rapporto sulla qualità, di Simona Gennari e Edo Carrasco	pag.	4
3. Midada e Macondo, dati e analisi, di Edo Carrasco, Yvan Gentizon e Antonio Di Martino	pag.	6
4. Conclusioni, di Edo Carrasco	pag.	17

1. L'importanza della formazione professionale per i giovani in Ticino *di Gianni Moresi e Luigi Pedrazzini, membri della Fondazione il Gabbiano*

1.1 L'importanza della formazione professionale non è una novità, è sempre stata riconosciuta dallo Stato che ha investito molto, ma anche dall'economia privata che, in Svizzera più che in altri paesi, collabora per dare ai giovani capacità lavorative secondo un sistema che suscita interesse in molti altri paesi. L'impegno coordinato pubblico - privato aveva e ha ancora, il duplice scopo di dare ai giovani le premesse per svolgere un'attività lavorativa e all'economia forza lavoro qualificata. È sempre successo che una parte dei giovani, per ragioni diverse, non riuscisse a acquisire la necessaria formazione; un'economia diversa nel passato, con margini più importanti, riusciva a risolvere comunque le difficoltà personali offrendo a questi giovani attività meno qualificate e, ovviamente, meno remunerate. Ricordo personalmente i tempi in cui ogni azienda di una certa importanza si prendeva a carico una percentuale di forze lavoro non qualificate. Oggi purtroppo le cose sono cambiate!

Da almeno un paio di decenni l'assenza di formazione rende molto più problematico l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e comporta, purtroppo sempre più spesso, un rischio di emarginazione sociale, di dipendenza cronica dalle strutture assistenziali e ovviamente anche un aumento dei costi per gli enti pubblici. Per questa ragione è di fondamentale importanza l'opera di enti sociali che, come la Fondazione Il Gabbiano, non si arrendono di fronte alla difficoltà e tendono continuamente una mano ai giovani affinché possano, attraverso una formazione adeguata, rientrare nel mercato del lavoro.

Ci piace constatare che il lavoro svolto dalla nostra Fondazione trova un doppio riconoscimento, concreto e fondamentale. Da una parte c'è quello del Cantone e dei Comuni, in primo luogo, che aiutano finanziariamente i progetti del Gabbiano affinché possa crescere il numero di giovani che ricevono una concreta possibilità occupazionale e formativa. Dall'altra parte c'è il sostegno importante di molte aziende private che collaborano con la Fondazione mettendo a disposizione stages per i nostri giovani e periodi lunghi di pratica, fondamentali per capire quali sono le attività a loro più congeniali!

Luigi Pedrazzini, già Consigliere di Stato e responsabile progetti nel Locarnese

1.2. In Svizzera due giovani su tre scelgono una formazione professionale tra le 230 professioni disponibili, acquisendo in questo modo una solida preparazione pratica. Il modello formativo predominante è la formazione di base ad impostazione aziendale. Questo sistema è caratterizzato dalla dualità tra teoria e pratica. La filiera, in alternativa agli studi liceali, è la chiave di accesso al mondo del lavoro, costituisce la base per l'apprendimento permanente ed offre innumerevoli prospettive professionali. È inoltre caratterizzata da una elevata permeabilità, che permette anche di proseguire la formazione ad un livello superiore, ossia dopo l'ottenimento di un Attestato federale di capacità (AFC) nelle Scuole specializzate superiori (SSS), oppure, dopo aver ottenuto la maturità professionale, nelle Scuole universitarie professionali (SUP).

La formazione professionale copre un ampio spettro di opportunità formative, le cui offerte tengono conto delle capacità individuali, si adattano alle esigenze specifiche di ogni fascia di età e dispongono di una variegata offerta di formazioni continue.

Considerato quanto sopra le attività proposte dalla Fondazione il Gabbiano ben si inseriscono in un concetto globale di formazione professionale di base di successo per i giovani tra i 15 ed i 30 anni, che vi partecipano. Ed i risultati fin qui ottenuti sono di buon auspicio per continuare con convinzione e con entusiasmo sulla strada intrapresa. L'aver saputo scegliere la propria strada, l'aver trovato un posto di lavoro e l'aver conseguito un titolo di studio sono di importanza fondamentale per consolidare la propria autostima.

Ciò permette ai nostri giovani di ben combinare la vita privata con quella professionale e raggiungere l'obiettivo di guardare avanti con fiducia ed ottimismo in prospettiva futura!

Gianni Moresi, già Direttore Aggiunto alla DFP e responsabile progetti nel Mendrisiotto

2. Rapporto sulla qualità, di Simona Gennari e Edo Carrasco

2.1. Obiettivi perseguiti nel 2018

Nel 2018 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- Attuazione ed implementazione nel MdQ, il Manuale della Sicurezza. Conferma dell'ufficio ispettorato del lavoro e del laboratorio di igiene cantonale.
- Analisi del rischio: valutata e modificata secondo i criteri della DASF, sulla presa a carico di Midada e Macondo. Le tabelle monitoraggio vengono spedite mensilmente.
- Audit interni pianificati ed effettuati nelle strutture di Midada e Macondo e Muovi-ti.
- Allestimento e ridefinizione dei mansionari e delle liste incarichi di tutti i collaboratori e validati dal CdF con entrata in vigore 1.1.2019.
- Certificazione federale CEM ITHAKA.
- Revisioni contabili (vedi rapporto ufficio revisione contabile) effettuate secondo le normative vigenti.
- Rapporto qualità per Assicurazione Invalidità secondo normative vigenti.

2.2. Indicazioni dal rapporto di certificazione del CEM Ithaka da parte dell'UFG

Il 17 aprile 2018 si è svolta una riunione in loco, alla quale hanno partecipato rappresentanti della Fondazione, del servizio cantonale di collegamento (Ufag) e dell'UFG. I partecipanti hanno discusso la domanda presentata e i punti da integrare.

Con lettera del 10 ottobre 2018 l'Ufag ha presentato nuovamente il progetto rielaborato e approvato. Il CEM Ithaka era stato riconosciuto e sovvenzionato fin dalla sua apertura dal Cantone come struttura residenziale per minorenni, con un progetto socio-educativo individualizzato. L'istituto accoglie da sempre giovani tra i 15 e i 18 anni di entrambi i sessi, prosciolti dall'obbligo scolastico che presentano situazioni difficili legate a condizioni sociali e familiari rischiose per un adeguato sviluppo.

Il CEM Ithaka comprende un gruppo interno con otto posti e una struttura diurna (laboratori). La pianificazione cantonale dimostra che l'istituto risponde a una necessità, come richiesto dall'articolo 1 capo- verso 2 lettera a OPPM.

L'istituto dispone di una percentuale di personale formato che risponde appieno ai criteri cantonali e federali richiesti. Esso vanta pertanto un'adeguata dotazione di personale, come richiesto dall'articolo 1 capoverso 2 lettera h OPPM. Ithaka offre infatti assistenza tutto l'anno per 24 ore al giorno e più dei tre quarti del personale attivo nell'ambito educativo presenta una formazione riconosciuta ai sensi dell'articolo 3 OPPM.

Il CEM Ithaka, rappresentato dalla Fondazione il Gabbiano, è stato pertanto riconosciuto dal 1° gennaio 2019 come istituto d'educazione sussidiabile ai sensi della legge federale del 5 ottobre 1984 sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure.

2.3. Verifica del sistema di gestione / Audit interni presso Midada e Macondo

Gli audit interni sono stati pianificati ed attuati secondo i programmi e gli obiettivi assegnati. Il personale attivo nelle varie strutture risulta adeguatamente qualificato.

Durante questi audit si è anche creato una nuova struttura organizzativa creando nuovi mansionari e liste incarichi interne con la matrice delle responsabilità ridefinita e approvate dal CdF a partire dal 01.01.2019

Gestione dei reclami

Il processo di gestione dei reclami e delle non conformità soddisfa i requisiti normativi. La comunicazione è efficace e le necessarie registrazioni risultano debitamente conservate.

I punti di forza dell'organizzazione, sono riconducibili a:

- Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturati ed attuata con sistematicità.
- Spirito di gruppo ed appartenenza alla filosofia ed obiettivi della Fondazione il Gabbiano.
- Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza.

2.4. Attività realizzate nel 2018

- Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- Supervisione individuale per coordinatori e, laddove richiesto, per i dipendenti.
- Formazione interna continua.
- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- Visita di strutture specializzate dell'ambito dei minorenni e dei giovani adulti.
- Elaborazione concettuale di Ithaka e incontri mirati di formazione dell'équipe.
- Uscite di gruppo e momenti di condivisione d'équipe.
- Formazioni specifiche per l'amministrazione e formazione continua sulla qualità.
- Audit interni individuali formazione sul funzionamento del MdQ.
- Nuovo programma orari e analisi per tutte le strutture
- Mansionari e Liste incarichi con matrice delle responsabilità.
- Riunioni tecniche e formazioni nell'ambito del bikesharing.
- Incontri regolari con i Comuni coinvolti nei progetti.
- Incontri regolari con i vari partner contrattuali.

2.5 Obiettivi 2019

Per quanto attiene al 2019, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi da realizzare:

- Formazioni ed aggiornamenti interni sul manuale della sicurezza, più precisamente sulla sicurezza dell'igiene alimentare e sicurezza nell'ambito delle attività sportive esterne.
- Verificare con gli audit interni tutte le procedure e formulari mantenendo così il MdQ sempre aggiornato e dinamico.
- Rivalutazione dei processi della presa a carico di ITHAKA dopo la certificazione.

- Per l'aspetto amministrativo, nuovo aggiornamento programma stipendi e nuova figura come supporto per la ristrutturazione di tutta la parte contabile e finanziaria.
- Verifica e implementazione del sistema di qualità IN-QUALIS e certificazione ISO 9001.

La Direzione e lo staff di responsabili rimangono il punto di forza nel coinvolgimento sui processi organizzativi interni, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante), interno (collaboratori), cercando di creare e lavorare sul clima operativo interno e forte senso d'appartenenza al team della Fondazione Il Gabbiano.

3. Midada e Macondo, dati e analisi, di Edo Carrasco, Yvan Gentizon e Antonio Di Martino

3.1 Considerazioni generali

I dati del 2018 evidenziano un'occupazione globale leggermente più bassa rispetto agli altri anni. Questo è dovuto alla ristrutturazione che l'USSI ha deciso di fare nel corso del 2018 per rispondere meglio alle esigenze dei giovani adulti. La creazione di questo nuovo gruppo interno (il servizio inserimento) è partito formalmente il mese di aprile 2018 ed ha necessitato di qualche mese di rodaggio per funzionare in modo ottimale. Grazie alla professionalità dimostrata dai colleghi dell'USSI e all'ottimo scambio di informazioni che intercorre tra le parti, siamo riusciti a svolgere insieme un ottimo lavoro d'inserimento. Il frutto di questo lavoro si è tramutato in 14 inserimenti professionali o scolastici su 24 posti disponibili all'anno, mantenendo pertanto un elevato tasso di riuscita. Rimane purtroppo alto il numero di ragazzi segnalati alla misura, ma che faticano ad entrarci, in questo senso bisognerà con il Cantone trovare delle strategie alternative.

Anche il lavoro svolto con i ragazzi in fase di richiesta di AI è stato assolutamente positivo e, malgrado l'elevata difficoltà, siamo riusciti a trovare delle soluzioni anche per 4 ragazzi di questo target.

3.2 Progetto Macondo, di Yvan Gentizon

Preambolo

Come affermato nello scorso anno, l'attuazione di un approccio inclusivo ci permette e ci mette in condizione di assumere sempre uno sguardo critico sul lavoro svolto, per migliorare e porre gli aggiustamenti necessari nella pratica d'accompagnamento educativo con i partecipanti. Questo ci permette anche d'immaginare e sviluppare attività lavorative di senso e al passo con i tempi. Oltre al mantenimento delle consuete attività da qualche tempo ci si interrogava come e quando l'ambito del digitale e quello della mobilità lenta avrebbe dovuto e potuto aggiungersi fra le varie proposte di Macondo. Per ciò che riguarda il primo è sicuramente un tema attuale, ma neanche troppo se si considera che i "veri nativi digitali" comprendono i ragazzi nati dagli anni 2000 in poi, il tema della mobilità lenta invece, che nel Mendrisiotto per i noti problemi di traffico nonché di morfologia del territorio non particolarmente favorevole, tiene ormai banco da anni senza mai decollare concretamente. Finalmente questi due temi li abbiamo inclusi nelle attività proposte dal Progetto Macondo. Spetterà a noi quindi sperimentarne e valutarne l'efficacia e l'efficienza, sia dal profilo educativo che dal profilo professionale. Indubbiamente ciò che ci compete maggiormente è il consueto e costante lavoro di attivazione e collaborazioni reciproche con la rete territoriale, senza la quale correremmo il rischio di essere semplicemente un'isola felice in mezzo al deserto. Quindi va ulteriormente incentivata la conoscenza dei servizi per rendere i percorsi maggiormente funzionali e con il minor "spreco" di energie possibile.

In tal senso segnaliamo alcuni dei momenti significativi del nostro coinvolgimento a livello più istituzionale comprese le formazioni svolte per migliorare e accrescere le nostre conoscenze.

- Formazione interna Dott. Matteo Selvini (<http://www.scuolamaraselvini.it>).
- Presentazione presso nuova sede SPS (servizio psicosciale Chiasso).
- Visita presso la struttura di Macondo da parte dell'équipe dell'Istituto Canisio settore inserimento professionale.
- Partecipazione ai tre giorni del Festival internazionale della fotografia a Sonogno, preparazione con i ragazzi di vari catering.
- Inizio attività Macondo digitale.
- Giornata di sensibilizzazione dedicata ai partecipanti di Macondo rispetto al tema dell'alimentazione equilibrata (Nutrizionista Laura Vaccarino).
- Presentazione Progetto Macondo a Torino nell'ambito d'interscambio europeo di esperienze sul tema dei "No NEETS".
- Giornata "diritti e doveri" organizzata in collaborazione con l'USSI (Lorenza Saglini).
- Partecipazione attiva, con i ragazzi di Macondo, nella gestione di attività ludico sportive alla giornata a colori presso il Centro sportivo di Tenero.
- Presentazione progetto Macondo al servizio sociale di Mendrisio.

Atelier Macondo-Digitale

Come già accennato nel preambolo la sfida che abbiamo avviato a partire da settembre 2018 con l'atelier Macondo Digitale è frutto anche di un progetto sviluppato all'interno di un percorso DAS (consulenza pedagogica e coordinamento di processi educativi) sostenuto e difeso dal sottoscritto al termine di un percorso di 2 anni presso la SUPSI. Riconosciuto dalla commissione esperti come progetto innovativo, la creazione di questo atelier vuole fundamentalmente educare i partecipanti all'utilizzo dei mezzi digitali, sviluppando le loro competenze e conoscenze che nella migliore delle ipotesi potrebbero poi tradursi in termini di nuove offerte formative e opportunità lavorative.

L'atelier Macondo Digitale ha visto coinvolti in prima analisi tutti i collaboratori della Fondazione Il Gabbiano, educatori, MSP, direttore, segretarie e membri del CDF (Consiglio di Fondazione) informati del senso e degli obiettivi che si volevano raggiungere. In seconda battuta ha sancito ufficialmente la sperimentazione vera e propria con i partecipanti di Macondo con un programma dettagliato sui contenuti e temi ritenuti più utili da affrontare in questa prima fase di sperimentazione. I temi sviluppati in questa fase sono stati: il personal branding, swot Analisi, Google Docs, blog, sito web, facebook e seo Copywriting.

I temi elencati qui sopra son stati toccati nel primo periodo con degli incontri contraddistinti da approfondimenti teorici, ma soprattutto da sperimentazioni pratiche.

Lo sviluppo e la creazione di questo progetto è stato possibile grazie al sostegno della Fondazione Fidinam che ringraziamo di cuore!

Atelier cucina

Durante il 2018 abbiamo continuato la collaborazione con L'Azienda Agraria Cantonale di Mezzana nell'ottica della vendita di prodotti ortofrutticoli presso lo spaccio aziendale Ul Mezanín (in nostra gestione). Ci siamo anche occupati della preparazione di catering su richiesta e abbiamo organizzato attività legate alla sensibilizzazione,

al recupero e all'elaborazione dei prodotti alimentari di seconda scelta. Nel corso dell'anno, oltre ai compiti "casalinghi", siamo stati sollecitati in diverse occasioni per organizzare catering esterni.

Ecco di seguito la lista delle attività organizzate:

- Preparazione pranzi in casa, preparazione dolci Macobar, inventario e pianificazione nuova stagione (gennaio-marzo).
- Raccolta frutta e verdura e preparazione da elaborare in cucina (maggio-ottobre).
- Valutazione e pianificazione periodi di richieste catering da svolgere (marzo-ottobre).
- Preparazione catering per ACDM Chiasso (marzo, 50 persone).
- Partecipazione per servizio catering Fondazione Madonna di RE centro eventi Arbedo (aprile, 250 persone).
- Preparazione Catering per Club Aperello presso Mezzana (giugno, 40 persone).
- Partecipazione preparazione Festival Internazionale della Fotografia Sonogno (3 gg, settembre).
- Preparazioni cestoni natalizi su mandato ditte esterne (novembre-dicembre).

Atelier Sartoriale

Nell'atelier sartoriale abbiamo continuato nello sviluppo del progetto creativo di borse e accessori con tessuti recuperati o riciclati, ma sempre di qualità importante. Attraverso i contatti sviluppati con VFI Stabio (www.vfc.com) e Shoeller Sevelen (www.schoeller-textiles.com) abbiamo potuto dare continuità alle attività intraprese, con un certo riconoscimento soprattutto da parte di esperti del settore.

Di seguito alcuni momenti a cui abbiamo partecipato e le creazioni sviluppate durante il 2018:

- Partecipazione con bancarella al Buskers Festival Lugano.
- Creazione e vendita della collezione di borse e accessori Macondo.
- Creazione profilo Instagram [@macobag_ch](https://www.instagram.com/macobag_ch) e aggiornamento.
- Partecipazione presso www.spazio1929.ch e vendita delle creazioni di Macondo.

Per il prossimo anno abbiamo in previsione di continuare il lavoro di sviluppo dell'atelier ed abbiamo pensato ad una possibile partecipazione, attraverso un punto vendita, esterno al LAC Lugano e allo sviluppo della vendita di prodotti online.

Atelier Verde

Nell'atelier verde abbiamo continuato sulla scia di quanto fatto negli scorsi anni, ossia alla sensibilizzazione alle attività all'aria aperta con piccoli momenti anche didattici. Ci siamo altresì occupati di attività pratiche e abbiamo continuato con dei mandati esterni:

- Manutenzione giardini ACDM (Associazione Cure a Domicilio Basso Mendrisiotto).
- Manutenzione biotopo Monti di Medeglia.
- Gestione e manutenzione opere/aiuole create negli anni scorsi.
- Cura e coltivazione prodotti ortofrutticoli presso l'Azienda Agraria di Mezzana e attività accessorie collegate all'atelier di cucina.

Atelier Universale e atelier E-Bike

A partire dal mese di febbraio 2019 l'atelier universale verrà affiancato da un nuovo atelier "e-bike". Questa ulteriore proposta vuole porre uno sguardo al presente-futuro sul tema della mobilità lenta.

Attraverso la collaborazione che abbiamo instaurato con l'ACDM daremo continuità alla gestione delle bici elettriche utilizzate dagli infermieri nella zona di Chiasso, mentre una nuova postazione da gestire verrà creata nella zona di Mendrisio vicino all'ospedale.

Questa nuova opportunità, oltre all'attenzione nel garantire qualità al servizio, diventa un'interessante attività supplementare per i partecipanti di Macondo che vuole essere stimolante e al passo con i tempi. Il nuovo atelier prevede quindi, oltre alla manutenzione ordinaria, una serie di acquisizione di capacità e sviluppo anche in termini di relazione con la clientela, la preparazione e l'allestimento di una nuova postazione atelier, l'acquisizione delle basi teoriche delle e-bike, la manutenzione di bici elettriche e l'organizzazione degli spostamenti da una postazione territoriale all'altra ed infine la preparazione per la formazione all'utilizzo delle e-bike per i dipendenti dell'ACDM.

Progetto "Macobar"

Il progetto "Macobar" consiste nella gestione del bar all'interno della struttura degli Istituti sociali di Chiasso, ossia "Casa Giardino". Questo spazio di vita, molto importante per le persone che vivono all'interno di casa Giardino, è stato riconosciuto, attraverso una ricerca eseguita dalla SUPSI all'interno delle case anziani del cantone, come uno degli spazi più accoglienti. Esso è apprezzato dagli anziani stessi, dai dipendenti degli istituti sociali e dai famigliari degli ospiti. Il bar continua a favorire l'inserimento dei partecipanti del progetto Macondo, permettendo un confronto intergenerazionale che sicuramente valorizza e rende interessante da un punto di vista educativo e relazionale questo tipo di esperienza. Mantenere e migliorare la qualità del servizio alla clientela presentata sino ad ora è certamente una delle priorità a cui miriamo.

Nei prossimi anni cercheremo di sviluppare ancora nuovi progetti più vicini alle esigenze dei residenti, alle famiglie e al personale della casa anziani perché riteniamo importante consolidare questa collaborazione e permettere di costruire un luogo di vita e di scambio positivo per tutti.

UI Mezanín (spaccio aziendale a Mezzana)

Lo spaccio Aziendale "UI Mezanín" si occupa prevalentemente della vendita di prodotti agro alimentari locali, di latticini, di vini e distillati dell'Azienda Agraria di Mezzana. Inoltre esso offre salumi di produttori locali, nonché prodotti elaborati attraverso l'atelier di cucina di Macondo. Questo progetto ha chiuso i battenti a Mezzana a causa di lavori di ristrutturazione che l'azienda aveva previsto da tempo. La riapertura dello spaccio è prevista all'interno di un contesto particolare, cioè adiacente agli stabili di Casa Giardino a Chiasso.

L'allontanamento da Mezzana è sostanzialmente da imputare al cantiere aperto nel mese di ottobre 2018 e per la durata di 1 anno. Per ragioni d'igiene e di sicurezza circa il tragitto per raggiungere il negozio abbiamo convenuto questo spostamento. Esso, come ogni trasloco, ci ha causato non pochi problemi a più livelli, ma ha reso anche interessante il lavoro di progettazione avviato per la creazione dei nuovi spazi che naturalmente svilupperemo con i partecipanti al progetto Macondo. L'apertura ufficiale è prevista per il mese di giugno 2019.

3.3 Midada: il concetto di palestra, di Antonio Di Martino

In tutti questi anni abbiamo spesso definito Midada una “palestra lavorativa”. È una spiegazione comprensibile ed efficace che viene utilizzata soprattutto durante i colloqui di conoscenza con i futuri partecipanti per presentare e dare un senso di ciò che facciamo. Viene immediatamente visualizzata l’immagine di un luogo dove potersi rinforzare e migliorare non senza un certo grado di fatica, costanza e impegno. Attraverso gli atelier di lavoro (falegnameria, creativo, giardinaggio, cucina) in cui gli MSP (maestri socio professionali) fungono un po’ da datori di lavoro, ci si confronta con il mondo del lavoro nelle sue varie accezioni e sfaccettature. Progressivamente si ha la possibilità di raggiungere ed acquisire un livello attitudinale adeguato per potersi sperimentare all’esterno in diversi contesti professionali. Tuttavia, sebbene l’aspetto lavorativo sia il filo conduttore del percorso, sempre maggiore importanza e rilevanza viene data ad altri elementi. La presa a carico a 360° attraverso il concetto delle quattro aree (personale, sociale, abitativa, lavorativa) e l’approccio olistico che da sempre contraddistinguono il modello d’intervento offerto, sono da considerarsi fondamentali e imprescindibili per la migliore riuscita del progetto. A tal proposito Midada propone anche attività diverse nell’arco dell’anno: educative, terapeutiche, formative, sportive e ludico-ricreative. È per questo che negli ultimi tempi sempre più spesso al concetto di “palestra lavorativa” è stata affiancata la definizione di “palestra di vita”. Ciò che fondamentalmente e realmente i partecipanti si ritrovano a fare a Midada è esperienza. Esperienza come concetto generale di partecipazione, sperimentazione, confronto, acquisizione, crescita personale. Come già in altre occasioni è stato accennato ci troviamo a confrontarci e gestire situazioni sempre più complesse e delicate. Gran parte dei giovani che arrivano appaiono molto destrutturati e scarsamente dotati di strumenti relazionali, sociali e di vita in generale. La fatica è quindi riuscire in tempi relativamente contenuti, se non a colmare, quantomeno a ridurre quel “gap” che rappresenta un limite importante per il successivo reinserimento. Al lavoro educativo va quindi agganciato anche un lavoro di educazione primaria e di socializzazione che sposta il punto di osservazione, ma soprattutto richiede un investimento notevole di energie e tempi di realizzazione. Vanno adeguate le aspettative e spostato il focus dell’intervento. Sicuramente andrebbero analizzate e approfondite le cause e le circostanze che hanno determinato una crescita così compromessa e inadeguata in un mondo che richiede, anzi pretende, sempre maggiore velocità e individui sempre più performanti... Il termine “giovani adulti” (18-25 anni), che poi è il target di persone con le quali abbiamo a che fare, rischia di essere o diventare solo un concetto anagrafico! Midada ha tutte le caratteristiche per poter accompagnare questi giovani verso una “maturità effettiva” attraverso le attività proposte, l’esposizione quotidiana a un ambiente positivo e stimolante e il confronto costante con un contesto adulto, ma sono da rivalutare sicuramente gli obiettivi e le tempistiche del progetto. Quali sono quindi gli indicatori che determinano l’esito del percorso? Il successo o l’insuccesso del programma andrebbe riconsiderato alla luce di questi elementi. La funzione di Midada va ben oltre l’aspetto del reinserimento professionale. Vi sono infatti elementi difficilmente valutabili e interpretabili che non possono essere riconducibili ad un sistema di valutazione binario (1 – 0) a seconda che si arrivi o meno all’inserimento lavorativo. Midada è in primis un progetto di prevenzione, un luogo di crescita e maturazione, un posto dove si fa educazione e promozione del benessere, un contesto ricco di stimoli e opportunità dove avviene un’attivazione dei processi di cambiamento... È questa la funzione sociale che andrebbe considerata che tuttavia spesso produce effetti poco quantificabili e visibili solo nel medio e lungo periodo.

La povertà con la quale siamo costantemente confrontati (e che produce discriminazione e isolamento sociale) non è solo di tipo economico; molto più rilevante è la povertà di risorse, strumenti, valori, interessi e passioni frutto di un adattamento rassegnato alla propria condizione di fragilità e precarietà. In queste condizioni il rischio di caduta precoce e cronicizzazione delle situazioni assistenziali è elevato.

Midada rappresenta in tal senso una grande opportunità per ostacolare questo fenomeno e investire il senso di marcia, tuttavia andrebbero in qualche modo riconsiderate le tempistiche della presa a carico e tenuti maggiormente in considerazione i tempi individuali e personali di ciascuno.

Cosa succede se alla fine della misura non si è ancora concretizzata un'opportunità professionale? Chiudiamo le porte, congediamo il partecipante e gettiamo all'aria tutto il lavoro fatto precedentemente? Sinceramente non ce la sentiamo...

Consolidamento e job coaching

Il fattore tempo determina le varie fasi del percorso e ne dà senso, tuttavia non può e non deve diventare un elemento ansiogeno e limitante del percorso stesso. Le esperienze educative che determinano e innescano cambiamenti sostanziali richiedono tempi di elaborazione, metabolizzazione e sedimentazione che sono soggettivi e piuttosto lunghi. Stiamo parlando di cambiamenti che interessano le sfere emotive, psicologiche, caratteriali, percettive del proprio sé che sono frutto di processi omeostatici di continuo adattamento all'ambiente circostante. Allo stesso modo si parla di tempi lunghi anche quando si va a lavorare nel tentativo di accrescere l'autostima e migliorare il livello di autoefficacia delle persone. L'acquisizione, ma soprattutto il mantenimento nel tempo di una professione, può avvenire solo a seguito del raggiungimento di una sufficiente sicurezza e stabilità personale.

Per rispondere quindi alle domande precedenti e nel rispetto dei tempi di ogni individuo, Midada continua a tenere agganciati i propri partecipanti e a occuparsene anche dopo la chiusura formale della misura, in tutte le situazioni in cui vengono individuate delle potenzialità e risultano evidenti i cambiamenti intrapresi. Siamo infatti convinti che si debba dare valore e rispettare gli sforzi e le energie investite da entrambe le parti poiché queste nel "tempo giusto" produrranno i risultati attesi.

Stesso discorso vale anche quando il percorso porta alla firma di un contratto lavorativo o di apprendistato. Come già espresso negli anni precedenti, ribadiamo nuovamente l'importanza di poter continuare ad accompagnare i nostri giovani durante tutta la formazione considerando la firma di un apprendistato non come punto di arrivo ma come base per ripartire. Insieme alla fase iniziale in cui si instaura la relazione, anche quella dello sgancio risulta essere infatti assai delicata. Fondamentale è quindi continuare a funzionare da punto di riferimento e fornire sostegno nei momenti più complicati o di particolare crisi. Il coaching che Midada è riuscito a fornire negli ultimi anni ai partecipanti in formazione ha evitato in più di un'occasione il vanificarsi di tutti gli sforzi messi in atto precedentemente garantendo la continuità formativa e i processi di autonomia e indipendenza personale.

È per questi motivi che siamo fortemente convinti che si debbano investire sempre più risorse ed energie nell'ottica del consolidamento dei risultati raggiunti e dell'accompagnamento/sostegno fino alla conclusione della formazione.

I nuovi atelier

Il 2018 ha visto finalmente il concretizzarsi di un desiderio che rincorrevamo da qualche anno: la ricerca di uno spazio più grande e adeguato che permettesse la centralizzazione dei nostri atelier. Un unico grande spazio disposto su più livelli comunicanti tra loro e diviso in ambienti separati è oggi la nuova location dei nostri atelier di falegnameria e creativo e del progetto Muovi-Ti. Per una buona parte dell'anno abbiamo investito grandi energie per lo spostamento e l'allestimento dei nuovi spazi.

Ad oggi possiamo assolutamente ritenerci soddisfatti del lavoro svolto e a parte alcuni piccoli particolari possiamo considerare i lavori conclusi. Avvalendoci di tecnici e professionisti del settore gli spazi rispondono a tutte le norme e i requisiti per la sicurezza sul lavoro, l'abitabilità e la salute del lavoratore. La vicinanza degli atelier e l'attiguità col progetto Muovi-Ti ha permesso di creare delle sinergie che facilitano e ottimizzano la gestione degli atelier stessi.



I nuovi spazi di lavoro



La falegnameria



L'atelier creativo





Mentre si è provveduto alla ricollocazione di questi due atelier gli altri hanno funzionato da elementi trainanti per il settore lavoro.

L'atelier di cucina oltre a provvedere alla produzione quotidiana di pasti per la mensa interna ha continuato a specializzarsi nella produzione, fornitura e gestione di catering a richiesta sul territorio locarnese proponendo piatti etnici come elemento caratterizzante della propria identità.

L'atelier di giardinaggio ha proseguito la collaborazione con l'Azienda forestale di Losone eseguendo lavori di bonifica nelle zone boschive del comune e specializzandosi nel taglio, lavorazione e consegna di legna a domicilio. Ha continuato altresì ad occuparsi della manutenzione del Parco "Robinson" di Locarno e del piccolo orto annesso e implementato la rete di "clienti" per quel che riguarda la manutenzione privata di giardini e zone verdi di pertinenza.

L'atelier "La Vigna" di proprietà della Parrocchia di Losone e dalla quale abbiamo ricevuto il mandato di gestione nel 2017 ha migliorato la produttività dell'anno precedente. La gestione è direttamente a carico degli operatori (uno dei quali ha potuto partecipare ad una formazione specifica) coadiuvati ancora dal Sig. Vercellese, che per quasi 30 anni ha portato avanti da solo questo impegno, e al quale siamo subentrati. I risultati ottenuti ci inorgogliscono e ci permettono di affermare che la "sfida" iniziata solo due anni fa è diventata, e lo sarà sicuramente di più nei prossimi anni, una realtà consolidata.



Attività

Tra le tante attività proposte quest'anno vogliamo ricordare i due campi (estivo e invernale). Quello estivo si è svolto a Talamone (Toscana-Italia) mentre quello invernale sulle nostre montagne (Ringgenberg). Sono momenti sempre intensi e carichi emotivamente che permettono di rafforzare la relazione col partecipante, fare esperienze (ed esperienze educative), condividere e confrontarsi in contesti extra-lavorativi ma soprattutto raccogliere informazioni nuove e diverse sui partecipanti che possono essere utili al loro stesso percorso.

Al fine di migliorare la percezione e l'immagine che si ha di sé, l'esternazione delle proprie parti emotive, l'ascolto di sé e la comunicazione tra mente e corpo nonché l'equilibrio psicofisico, ricordiamo che anche quest'anno è proseguita l'attività sportiva del mercoledì pomeriggio al CST (Centro Sportivo di Tenero) e sono stati proposti tre moduli, della durata di 14 incontri ciascuno, di arteterapia, shintaido e tamburi sciamanici.

4. Conclusioni, di Edo Carrasco

Il 2018 è stato un anno ricco di cambiamenti, come ormai da consuetudine nella nostra Fondazione, e di nuove attività.

Dal mese di settembre 2018 il Gabbiano ha cominciato un nuovo progetto con un gruppo di ragazzi inseriti nei progetti di Pretirocinio d'orientamento (PTO) della Divisione della Formazione Professionale (DFP). L'intervento costruito dal Gabbiano, attraverso i nostri progetti Midada e Macondo è destinato a giovani minorenni che denotano situazioni complesse e difficili. Si parla dunque di una presa a carico completa e articolata, ma che permette di dare un sostegno adeguato ad un target di giovani che fatica ad inserirsi nel contesto classico di scuola e che stenta ad inserirsi in progetti classici di formazione.

Le conclusioni che abbiamo potuto trarre dal lavoro svolto in questi primi mesi mette in risalto la necessità di offrire, a questo target di giovani, una presa a carico completa. Si è potuto constatare che un cambiamento di attività (da teoria a pratica) permette di mettere in risalto le risorse individuali dei ragazzi.

Un approccio di confronto tra i professionisti è molto funzionale all'interno di progetti di questo tipo e lo scambio costante tra le figure educative e quelle "professionali" permette un lavoro di contenimento notevole, migliorando la qualità della presa a carico sul lavoro del giovane. Questo lavoro con i minorenni è fondamentale e lo abbiamo potuto constatare anche nel lavoro che svolge il nostro centro per minorenni (CEM) di Bellinzona, il progetto Ithaka, che nel 2018 ha ottenuto la certificazione dell'Ufficio Federale della Gioventù.

Le osservazioni di questo progetto di collaborazione con la DFP riflettono quanto constatiamo da anni con i ragazzi che osserviamo a Midada e a Macondo. Le indicazioni che emergono da alcune ricerche mettono in evidenza la necessità di ampliare la rete di offerte per i giovani dai 15 ai 25 anni per evitare una progressiva marginalizzazione. Queste osservazioni corrispondono anche a quanto osservato in progetti simili (Neets) osservati in altri paesi europei (Italia, Spagna, Olanda, Germania e Danimarca) e che ho potuto conoscere nel corso del 2018.

L'anno scorso il Ticino ha deciso di mettere il tema di questi Neets come priorità cantonale e in particolare la necessità di intervenire a monte del problema della formazione dei giovani. Questo processo è voluto per aumentare il tasso d'inserimento nazionale al 95% di formazione dei giovani adulti e andare oltre l'88% attuale. È pertanto importante, per la nostra Fondazione, trovare modo di implementare il lavoro con questo tipo di popolazione. Sarà fondamentale, per raggiungere gli obiettivi posti dal Cantone, creare ulteriori possibilità di stages mirati nelle imprese, allargare la rete di datori di lavoro e creare imprese sociali capaci di accompagnare e inserire questa tipologia di giovani.

Sarà altresì fondamentale sviluppare strategie nuove per "inserire" un maggior numero di ragazze e ragazzi che meritano di essere riconosciuti e valorizzati. Ecco allora che gli obiettivi futuri di Midada e Macondo e le prospettive di sviluppo si inseriscono in una riflessione globale che la Fondazione il Gabbiano sta portando avanti da parecchi anni, ossia quello di adattarsi al bisogno dei ragazzi e a quelli del territorio per dare loro ulteriori risposte. In questo senso la collaborazione con i nostri partners cantonali (USSI e DFP) sarà sicuramente rinforzata, anche grazie al cambiamento che è stato messo in atto dalle autorità.

Un ultimo ringraziamento lo rivolgo, come al solito, a tutti quegli attori, ai professionisti di qualità e alle istituzioni che ci hanno sostenuto in questi anni. Agli enti esterni che collaborano con noi ogni giorno e soprattutto un grazie particolare ai miei colleghi di Midada e Macondo per la grande qualità umana e professionale che dimostrano quotidianamente svolgendo un lavoro unico e prezioso con i nostri giovani!

Edo Carrasco
Direttore Fondazione il Gabbiano



Antonio Di Martino
Capo équipe Midada



Yvan Gentizon
Coordinatore Macondo

